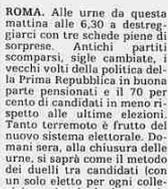


Gli elettori dovranno scegliere fra tre schede fra partiti, coalizioni e parlamentari oggi si vota, nasce un polo politico

La sfida per il governo fra Progressisti, destra e Patto ma possono entrare in gioco anche le liste minori



Il ministro dell'Interno Nicola Mancino

ROMA. Alle urne da questa mattina alle 6.30 a detestargli con tre schede diverse di sempre. Antichi partiti scomparsi, sigle cambiate, i vecchi volti della politica della Prima Repubblica in buona parte pensionati e il 70 per cento di candidati in meno rispetto alle ultime elezioni. Tanto terremoto è frutto del nuovo sistema elettorale. Demani sera, alla chiusura delle urne, si saprà come il metodo dei duelli tra candidati (con un solo eletto per ogni collegio) avrà rivoluzionato la mappa della politica italiana. Prognostici non ne fanno, anche perché i sondaggi in queste ore sono viali.



Sondaggi li danno favoriti. Ma le ultime battute della campagna elettorale hanno messo in

filivo che il Polo è meno unito di quel che voglia far credere. Se ottenesse la maggioranza assoluta chi dovrebbe prendersene la guida: l'ex ministro Fini, il leghista Bossi o Berlusconi? E come si può stabilire chi è il vincitore all'interno del polo? Questa è una ulteriore complicazione derivata dal sistema elettorale misto. Deve essere considerato vincente l'alleanza che ha ottenuto più seggi col sistema uninominale o più voti col sistema proporzionale?

Se la maggioranza assoluta la prendessero i Progressisti avrebbero, probabilmente, una difficoltà in meno nella scelta del loro leader. Achille Occhetto emergerebbe come il capo naturale. Ma i problemi

sorgerebbero nella formazione del governo perché difficilmente si troverebbe l'accordo completo tra tutti gli alleati. Vero è che la vittoria unisce e che potrebbe far superare ostacoli che oggi sembrano insormontabili: sia agli alleati del Polo della libertà che a quelli del polo Progressista. In mezzo ci sono i centristi del Patto per l'Italia (Marianzoni, Segni, laici) per i quali il nesso non è una vittoria sugli altri due schieramenti. La loro posizione diventerebbe importante ma a bussare dai centristi per formare insieme una maggioranza. Col rischio che il centro si

spacchi, perdendo l'ala sinistra se va con Berlusconi o la moderata se va con Occhetto.

Alle tre liste principali potrebbe affiancarsi in Parlamento un gruppetto di 10-15 parlamentari eletti con le liste «fuori da te». In buona parte uomini esclusi dalle liste dei Popolari e dei psi e che potrebbero diventare più probabilmente alleati della destra del Polo della libertà.

L'assetto definitivo ed ufficiale degli eletti dei vari partiti lo si avrà, però, solo a metà aprile quando si costituiranno i gruppi parlamentari e si vedrà chi si schiera con chi. Verso la fine di aprile, dopo le elezioni dei presidenti delle Camere e la formazione dei gruppi, il presidente della Repubblica si incaricherà di convocare le consultazioni per dar vita al nuovo governo.

Per quanto si è capito nelle ultime ore, il futuro del nuovo governo si giocherà tra oggi e domani soprattutto nei 190 collegi da cui è formato il sud. Dove ci sono 70 seggi in bilico per il Polo della libertà. Questo perché Fini ha deciso che i candidati di Alleanza nazionale dovranno correre al Nord per loro conto senza essere alleati del Cavaliere. In questo caso il fronte che ha preso più voti andrebbe a bussare dai centristi per formare insieme una maggioranza. Col rischio che il centro si

Alberto Rapisarda

REVISCONA IL RIPOSO DEI GUERRIGLIERI

ROMA. Finalmente sabato, i leader politici infine tirano un lunghissimo sospiro di sollievo. Niente più astennuti comizi, comparse nei collegi per stanare gli indici e legare il doppio filo. Niente più comizi elettorali che rovinano il fagotto, appesantiscono la lingua e provocano i nervosismi. Certo, qualcuno, sino all'ultimo, come un cane da tartufo, continua a cercar commensali. Ma per la maggior parte del big è giunto il tempo del riposo dei guerrieri. Un tempo breve. Il sabato, una giornata di quei che si riesce a strappare al lunedì.

Achille Occhetto è di questa seconda scuola. Black-out completo, nella campagna toscana, vicino a Manciano, dove si rifugia appena può. Il segretario del psd è stremato. Lunedì scorso ha cancellato alcuni impegni in Emilia, non sentiva bene. Ed è proprio a questo malessere che si deve l'inconscia scongiatura che il leader della Quercia ha sfoggiato mercoledì, nel «braccio di Forro» con Silvio Berlusconi, che non è passata inosservata. Quella mattina Occhetto ha preferito non presentarsi e ha fatto il barbiere a casa. Che non era quello a cui affida solitamente le sue chiome, alla Barbera. E così addio taglio alla Majakovskij.

ROSSO E NERO POLITICA E SPETTACOLO

Occhetto è stanchissimo. È dopo il malore che lo ha costretto a non essere in scena che si è fatto cedere. Perciò ha deciso di restare in Toscana fino a lunedì sera. Sarà solo una toccata e fuga a Roma, per votare Spaventa. Per il resto, via sana il che, per il segretario, significa un nanizutto leggero e i giornali poco o nulla. Cosa che non gli è difficile nemmeno nei giorni lavorativi. Meglio l'amato Hegel. O le passeggiate turistiche. In compagnia, poi, il segretario è tornato se stesso. Ha pettato via quei vestiti da funzionario comunista dell'Est, che ha indossato negli ultimi giorni di campagna elettorale. Si adattavano a quella che in sua identità era moderata, ma in realtà, dicono i suoi, lo facevano assomigliare a un polacco. E' l'asso ma felice, Occhetto. Ai fedeli comizi prima di scappare via, ha confidato: «Vedrete che andrà bene. La maggioranza sarà nostra, sarà dei progressisti».

Giornate di riposo anche nei

Achille fugge in campagna e Silvio corre a Milano

Candidato morto potrà essere eletto

COSENZA. I voti che, oggi e domani, potrebbero essere dati a Domenico Longo, il candidato di Alleanza nazionale per la Camera al collegio uninominale di Corgigliano deceduto alcuni giorni fa, si stanno già dividendo. Legittimamente accordati e validi ad ogni conseguente effetto di legge. E' quanto ha reso noto, tramite la prefettura di Cosenza, ai presidenti dei seggi del collegio interessato, il ministero degli Interni in merito alla vicenda di Longo, morto per un infarto del cui nome, quindi, continuerà a figurare nella scheda elettorale. Nella precisazione, infatti, il ministero degli Interni sottolinea che il decesso di un candidato all'uninomiale, inter-

VIMINALE

viene considerato un caso di morte in itinere. Il candidato nominato dalla scheda approntata per il collegio uninominale interessato. Si voti eventualmente deceduto, il candidato all'ufficio elettorale circoscrizionale. Il Viminale aggiunge che se il candidato deceduto dovesse vincere, ottenendo nel suo collegio il maggior numero di voti, l'ufficio circoscrizionale competente, in questo caso quello di Catanzaro, dovrà comunque proclamare eletto. Successivamente lo stesso ufficio, preso atto del decesso, dichiarerà la vacanza del seggio e in quel collegio dovranno essere indette elezioni supplive. (Ansa)

batte facilmente. Ha infilato una tuta blu, scarpe da ginnastica verde bottiglia, in questa «missa» è andato in giro per antiquari prima di volare alla volta di Milano, dove ha pranzato con la sua amata squadra. Da novino della nottata di Berlusconi, re: l'Fininvest a parte - è oltre-modo ligo alle leggi che regolano la campagna elettorale e ieri non ha voluto parlare con i giornalisti: «Posso solo dire che sono felice che sia finita: sono stanco, ha spiegato. E addirittura non ha nemmeno firmato autografi, sempre per



Michele Santoro, conduttore de «Il Rosso e il Nero»

rosso, la sinistra, X per scommettere sulla vittoria del centro. Per telefonare ci sarà tempo dalle 8.30 alle 10. Ogni scherma, sarà registrata su un computer. A mezzanotte, con le prime proiezioni della Camera si saprà chi ha fatto il 13 o il 12. Ma in polio niente denaro. Il vincitore si porterà a casa una telecamera. «Sarà divertente vedere quale tipo di proiezioni farà il pubblico. Sono sicuro che in molte ca-

lo stesso motivo.

Quindi, con l'elicottero è andato a Macerio, per passare il fine settimana in famiglia a Villa Belvedere. Con la moglie, i figli, e mamma Rosa. Che di cognome fa Bossi come lo secondo alleato del Cavaliere. Che è un vero mastino: non si concede trague e non molla l'osso. Non ieri, almeno. E' un tipo scaramantico, il leader del lumbard. Ed è andato in pellegrinaggio a Brescia, il dove nelle amministrative del 91 la Lega ebbe il primo significativo boom elettorale. Una sorta di rito propiziatorio. Si è fatto autografo in ogni bar, ha firmato i cartelli e ha ripetuto sempre la stessa cosa: «Votate Lega sulla scheda grigia, quella della proporzionale». La sua paura, infatti, è che Forza Italia gli rubi i consensi. «Non pago di questo giro, il capo del Carroccio ha fatto tappa anche a Cremona, Crema e Parma. E chi invece non si muove dal proprio ercinto è il segretario del Ppi Mino Martinazzoli.

Chi invece non si muove dal proprio ercinto è il segretario del Ppi Mino Martinazzoli.

Santoro gioca a Totovoto I telespettatori potranno scommettere

Per camera in palio per chi azzecca il «13»

Il ministro dell'Interno Nicola Mancino

IDUELLI

	BERLUSCONI (FORZA ITALIA)	ROMA	SPAVENTA (PROGRESSISTI)
	FINI (ALLEANZA NAZIONALE)	ROMA	PANNELLA (LISTA PANNELLA)
	OCCHETTO (PROGRESSISTI)	BOLOGNA	CASINI (POLO LIBERTA')
	BOSSI (LEGA NORD FORZA ITALIA)	MILANO	BASSANINI (PROGRESSISTI)
	DEBENEDETTI (PROGRESSISTI)	TORINO	ZANONE (PATISTA)
	DACIA VALENT (ARCOBALENO)	NAPOLI	MUSSOLINI (ALLEANZA NAZIONALE)

Violenze

Contro Lega e comunisti

ROMA. Ancora episodi di violenza alla vigilia del voto. Nella notte tra venerdì e sabato, a Roma una squadraccia ha assalito un gruppo di giovani di Rifondazione comunista, mentre a Milano sono stati percosi attivisti della Lega. A Milano tre militanti di Rifondazione sono stati selvaggiamente aggrediti e malmenati. A Roma nei pressi di piazza dei Tribunali stavano ultimando l'affissione dei manifesti. Gli assalitori, una nutrita squadra di mediocri armati di spranghe e coltelli, con il viso coperto da fazzoletti recanti il marchio della Lega, hanno ferito i tre attivisti, che sono stati ricoverati alla clinica «Efiglie di San Gennaro». La direzione del partito ha denunciato il clima di violenza che la destra ha instaurato nel corso della campagna elettorale. «Chi oggi si vuol presentare come il "nuovo"», aggiunge la nota di Rifondazione comunista, «è un imbrocchio dracces fasciste per la propria propaganda elettorale».

Maria Teresa Melli

Welfare

Il welfare state è un mito

ROMA. Il welfare state è un mito, un mito che ha fatto credere a molti che il welfare state fosse un sistema di sicurezza sociale che garantiva a tutti un certo livello di benessere. In realtà, il welfare state è un sistema di redistribuzione della ricchezza che ha creato una classe di privilegiati e una classe di emarginati. Il welfare state è un mito che ha fatto credere a molti che il welfare state fosse un sistema di sicurezza sociale che garantiva a tutti un certo livello di benessere. In realtà, il welfare state è un sistema di redistribuzione della ricchezza che ha creato una classe di privilegiati e una classe di emarginati.

Maria Teresa Melli

Giustizia

Il processo a Santoro

ROMA. Il processo a Michele Santoro è un caso che ha scosso l'opinione pubblica. Santoro è stato accusato di aver organizzato una serie di attentati contro i socialisti. Il processo è stato aperto da un giudice di Milano. Santoro è stato arrestato nel 1991. Il processo è stato sospeso per un anno. Santoro è stato condannato a 15 anni di carcere. Il processo è stato considerato un caso di ingiustizia.

Maria Teresa Melli

Politica

Il governo di Berlusconi

ROMA. Il governo di Berlusconi è un caso che ha scosso l'opinione pubblica. Berlusconi è stato accusato di aver organizzato una serie di attentati contro i socialisti. Il governo è stato aperto da un giudice di Milano. Berlusconi è stato arrestato nel 1991. Il governo è stato sospeso per un anno. Berlusconi è stato condannato a 15 anni di carcere. Il governo è stato considerato un caso di ingiustizia.

Maria Teresa Melli

Giustizia

Il processo a Santoro

ROMA. Il processo a Michele Santoro è un caso che ha scosso l'opinione pubblica. Santoro è stato accusato di aver organizzato una serie di attentati contro i socialisti. Il processo è stato aperto da un giudice di Milano. Santoro è stato arrestato nel 1991. Il processo è stato sospeso per un anno. Santoro è stato condannato a 15 anni di carcere. Il processo è stato considerato un caso di ingiustizia.

Maria Teresa Melli

